

Il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono (Luca 11,13)

di Don Luciano Sole, biblista

LA PREGHIERA

E IL DONO DELLO SPIRITO

Un tratto caratteristico del Vangelo di Luca è quello di presentare Gesù in preghiera, quale uomo orante, modello e maestro per ogni discepolo. Dall'inizio alla fine l'orazione è come un filo che scandisce e unifica tutta la vicenda salvifica incentrata su Cristo e sulla sua comunità.

Accanto alla preghiera sta l'altro tema, quello dello Spirito Santo, anch'esso rimarcato da Luca. L'opera salvifica di Gesù è compiuta nella luce e nella forza dello Spirito come si può notare nel brano programmatico della sinagoga di Nazaret, dove Gesù fa sua la profezia isaiana: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; mi ha consacrato con l'unzione, mi ha mandato...» (4,18). La missione liberatrice di Cristo, indirizzata verso i più deboli e fragorosi, nasce ed è sostenuta dalla potenza dello Spirito di Dio.

Tra le due tematiche sussiste un rapporto di stretto legame,

come se si richiamassero e si sostenessero a vicenda. Anzitutto è lo Spirito Santo che conduce alla preghiera, fa pregare, suscita la lode, il ringraziamento. Si tratta della preghiera fatta nello Spirito. In secondo luogo, lo Spirito Santo è accolto entro un'atmosfera di preghiera; esso scende sull'orante singolo o sulla comunità, unita in preghiera come un cuore solo. Infine lo Spirito Santo è il dono principale richiesto e ottenuto da colui che prega, impetrandolo con una preghiera insistente e fiduciosa.

SU GESÙ IN PREGHIERA SCENDE LO SPIRITO

Nel momento iniziale del ministero, al battesimo nel Giordano, Luca asserisce che «mentre Gesù stava in preghiera, scese su di lui lo Spirito Santo» (cfr. 3,21-22). Vi sono alcune differenze rispetto alla redazione degli altri due sinottici. In que-

continua all'interno

Esercizi spirituali di Pentecoste

Centro dello Spirito Santo - Palestrina

Inizio: mercoledì 27 maggio, ore 15.30

Fine: domenica 31, ore 14.00

La Festa dell'Associazione Laicale «Potenza Divina d'Amore» si terrà, come ogni anno, la domenica di Pentecoste.

Avvisi per i partecipanti ai nostri incontri

- Coloro che si sono prenotati e intendono rinunciare sono pregati di comunicarlo non più tardi di due settimane prima della data di inizio, per dare modo ad altri di prendere il posto lasciato libero.
- Per il rispetto dovuto al luogo sacro, si osservi il decoro dell'abbigliamento. Inoltre, per riguardo ai partecipanti e agli organizzatori, si prega di arrivare in orario al Centro.
- Portare con sé la Bibbia, blocco per gli appunti e penna.



Il gruppo delle famiglie con le quali ci siamo ritrovati per una giornata di preghiera e di convivialità domenica 1 febbraio scorso.

www.spiritosanto.org



Anno XIX - n. 3

Marzo 2009

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - Roma

POTENZA DIVINA D'AMORE

Le richieste telefoniche di materiale per l'apostolato, vengono accolte dal **lunedì al venerdì** nei seguenti orari:
9.00 - 14.00 e **16.00 - 18.00**

Dal nostro sito Internet si possono scaricare o ascoltare liberamente le registrazioni in formato **mp3** di diverse meditazioni ed esercizi spirituali tenuti al nostro Centro. Per chi lo desidera sono disponibili anche su **MinicD**.

POTENZA DIVINA D'AMORE

Mensile dell'Opera dello Spirito Santo

Associazione Laicale
"Potenza Divina d'Amore"

Famiglie Religiose

"Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo"

Via Delle Piagge, 68 - 00036 Palestrina (Roma)
Tel. 069535262 - e-mail: mail@spiritosanto.org

Web: www.spiritosanto.org

Direttore Responsabile

Antonio Leonardo Montuoro

Redazione

Antonio Leonardo Montuoro,
Sr. Alma M. di Gesù e dello Spirito Santo,
P. Basilio, Fr. Alberto Zacchetti.

Stampa

ABILGRAPH S.r.l. - Roma

In copertina: *Cristo con la croce sulle spalle*,
Anonimo veneziano - Roma, collezione privata

App. Eccl. Diocesi di Palestrina - Reg. Trib. Roma n. 269/92
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 2 DCB - Roma

Anno XIX - n. 3 (n. 324) Marzo 2009

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D.lg. 196/2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.

sti si annota semplicemente la discesa dello Spirito Santo su Cristo mentre riemerge dalle acque, in Luca invece appaiono dei tratti particolari. Nella scena del battesimo Giovanni non viene menzionato, per sottolineare l'appartenenza di Gesù al popolo: «Quando tutto il popolo fu battezzato e anche Gesù fu battezzato». Si aggiunge «e stava in preghiera», nell'atteggiamento filiale di comunione con il Padre. Luca in tal modo fa vedere da una parte il rapporto che lega Gesù agli uomini, dall'altra a Dio suo Padre. In questo clima di preghiera si attua la discesa dello Spirito Santo su Gesù, similmente ai discepoli riuniti nel cenacolo per la pentecoste.

GESÙ MAESTRO DI PREGHIERA

All'inizio del cap. 11 del Vangelo di Luca Gesù si trova di nuovo in preghiera; subito dopo, insegna ai discepoli come si debba pregare, similmente a quanto aveva fatto Giovanni Battista. In quella occasione il maestro di Nazaret risponde alla domanda dei suoi seguaci: «Signore, insegnaci a pregare», esponendo la formula del Padre nostro. Ammaestra così i discepoli a stabilire il rapporto con Dio come quello dei figli verso il Padre (11,1-4).

Racconta poi la parabola dell'uomo importuno (11,5-8), che di notte bussa all'amico e chiede insistentemente il pane, per indicare la necessità di pregare Dio con insistenza per ottenere l'effetto dell'esaudimento, poiché è impossibile che Dio sia meno buono di un amico. Ciò che conta è rivolgersi a Dio non per chiedere cose superflue, ma beni essenziali, come mostra nella parabola l'amico che va dall'amico per una vera necessità, quella del pane.

Inoltre l'amico dice semplicemente e francamente di cosa ha bisogno; poi lo supplica con insistenza. Similmente il discepolo è invitato a pregare il Signore con sincerità e schiettezza, esponendo i suoi bisogni e perseverando nella supplica.

LA RICHIESTA DELLO SPIRITO

Gesù precisa poi ciò che va chiesto e che certamente il Padre celeste donerà: è lo Spirito Santo (11,9-13). Egli afferma la certezza che la preghiera insistente è efficace. Con sei affermazioni assicura i discepoli che Dio

esaudisce le loro preghiere: chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; chi chiede ottiene; chi cerca trova; a chi bussa sarà aperto.

Poi con un'altra parabola delinea l'unione che nella preghiera si stabilisce con Dio. Non si tratta più di quella tra amici, ma dell'unione intima tra padre e figlio. Ogni padre umano dà al figlio le cose che questi gli chiede, come il pane, il pesce, l'uovo. Gesù garantisce che Dio dona solo cose buone, per il bene e la crescita del figlio. Non darà certamente cose cattive a chi gli domanda cose buone. Comunque, conclude Gesù, ogni padre umano, anche quello più cattivo, sa donare cose buone ai figli. Tanto più farà così il Padre celeste. Ora la cosa buona che Dio Padre dona ai figli è lo Spirito Santo.

LO SPIRITO SANTO, IL DONO BUONO E NECESSARIO

Luca non dice che il Padre darà le «cose buone», come Mt 7,11, bensì lo Spirito Santo. Ciò indica che il bene per eccellenza è lo Spirito Santo. Al Padre va chiesto tutto, ma ciò che bisogna chiedere con insistenza e con grande fiducia è proprio il dono dello Spirito Santo, il primo dei doni, che non può mancare mai né essere sostituito. Senza lo Spirito non si riescono a capire neanche gli altri doni.

Lo Spirito inoltre va chiesto perché nessuno può arrogarsi il diritto di possederlo. Non è proprietà dell'uomo e l'uomo non può disporne come vuole. Al contrario egli deve mettersi in atteggiamento umile di accoglienza e di docilità. Solo chi si riconosce bisognoso è pronto a chiedere con insistenza. Chi invece si crede sicuro di sé e autosufficiente non sente alcuna necessità d'allungare la mano né di aprire il cuore e accogliere qualcosa che venga dal di fuori di sé. Il povero in effetti si trova nella condizione migliore per chiedere e ottenere il dono dello Spirito Santo.

I DISCEPOLI ESEGUONO L'INSEGNAMENTO DI GESÙ

Nel libro degli Atti si ravvisano diversi brani dove viene messo in luce questo atteggiamento di preghiera, nel quale si ottiene lo Spirito Santo. Luca racconta che gli apostoli, riuniti in città, al piano superiore dove abitavano, erano tutti «assidui e concordi nella preghiera», insieme con alcune donne, con Maria

e i fratelli di lui (1,14). Su di essi scende lo Spirito, nel giorno di pentecoste. La preghiera assidua, perseverante, elevata a Dio da diversi individui raccolti insieme come fossero un cuore solo, diventa la premessa, la condizione, l'atteggiamento umano per l'effusione su di essi dello Spirito.

Ancora nel medesimo libro degli Atti, si dice che, dopo la prima persecuzione da parte del sinedrio, Pietro e Giovanni, rimesi in libertà, si riuniscono, insieme agli altri, per pregare. Poi «terminata la preghiera, tutti furono pieni di Spirito Santo e annunciavano la parola di Dio con franchezza» (4,31). Anche in questo caso la preghiera prepara e dispone l'animo, sofferente e angustiato per la persecuzione, a ricevere lo Spirito Santo. Irrorati e rinfrancati dalla forza di questo Spirito, sono pronti di nuovo ad annunciare il Cristo in ambiente ostile, non con tremore o paura, ma con franchezza e libertà. ■



La presenza dello Spirito Santo nella vita della Chiesa

Senza niente di spettacolare e nel silenzio di Dio, sul Calvario Gesù opera il più grande miracolo della storia, rimettendo il suo soffio divino sul mondo, cioè lo Spirito Santo. Infatti, all'ultimo momento della sua esistenza terrena, Gesù decide di dare ai suoi lo Spirito, essendo il dono che contiene tutti i doni e che compie tutte le promesse dell'Antico Testamento. Gesù, vincitore della morte con la sua morte d'amore, ha trasmesso il suo Spirito, anzitutto alla Chiesa presente al Calvario, vale a dire a Giovanni e alle donne che lo seguivano fino alla Croce. Entrando pertanto al Cenacolo dopo la sua risurrezione, Egli riempie i discepoli di gioia, di pace e di Spirito.

L'Apocalisse ci chiama all'ascolto dello Spirito Santo, nel messaggio che porta alle sette chiese, per entrare nel Regno glorioso dell'Agnello. Certo l'umanità ha bisogno, oggi più che in qualunque altro tempo, della luce e della forza dello Spirito Santo. «Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese: Al vincitore darò da mangiare il frutto dell'albero della vita, che si trova nel paradiso di Dio» (Ap 2,7). In realtà, le sette chiese rappresentano tutte le chiese unite in Cristo Risorto e nello Spirito, in vincolo d'amore e di diversità.

La Pentecoste è la manifestazione della Chiesa e l'esperienza che la prima comunità cristiana ha dello Spirito Santo, accompagnata da vento, lingue e fuoco. Essa mostra che lo Spirito sarà per la Chiesa come fu per Gesù stesso durante la sua vita terrena: forza e guida nel cammino verso il compimento della volontà del Padre. Pietro si alza il giorno stesso della Pentecoste per annunciare l'effusione universale dello Spirito per il bene di tutti gli uomini (cfr. Lumen Gentium, 10). Tuttavia, questo evento si rinnoverà incessantemente nella vita della prima comunità: nella casa di Cornelio (At 10,1-8), a Efeso quando Paolo impone le mani sui discepoli di Giovanni il Battista (At 19,6-7), nel Concilio di Gerusalemme dove gli apostoli decidono insieme allo Spirito Santo (At 15,28). Lo Spirito è sempre presente come la guida della Chiesa nella via dell'amore di Gesù morto e risorto.

Inoltre l'Apocalisse parla esplicitamente dello Spirito Santo, designandolo «fiume d'acqua viva limpida come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello» (22,1). L'acqua viva è lo Spirito che, come leggiamo nel Vangelo di Giovanni, Gesù ha promesso ai credenti nel suo nome. Inoltre i sette spiriti (Ap 1,4; 3,1; 4,5; 5,6), che stanno davanti al trono dell'Altissimo, evocano pure i sette doni dello Spirito che riposano sul Messia (cfr. Isaia 11,1-3) cioè sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timore di Dio.



In effetti, il culmine del simbolismo legato allo Spirito Santo si trova alla fine dell'Apocalisse, mettendo la Chiesa in relazione diretta con lo Spirito: «Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni!". E chi ascolta ripeta: "Vieni!". Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita» (22,17).

Ma la pentecoste è finita oppure continua sempre ad avere le sue manifestazioni in diverse maniere proprie all'azione dello Spirito Santo? Prima di precipitarsi a dare un qualsiasi giudizio, occorre ascoltare ciò che lo Spirito dice oggi alla Chiesa, accogliere le sue ispirazioni e leggere i segni dei tempi.

La sorgente di riferimento per noi nel terzo millennio è la grande manifestazione esistenziale dello Spirito, cioè il Concilio Vaticano II, durante il quale i partecipanti hanno vissuto una vera e nuova Pentecoste. Un concilio dello Spirito, per annunciare il Vangelo al mondo intero: nelle sue pagine possiamo leggere ciò che dice lo Spirito alle Chiese.

Paolo VI, nell'Udienza Generale del 29 novembre 1972, afferma che «la Chiesa ha bisogno della sua perenne Pentecoste; ha bisogno di fuoco nel cuore, di parola sulle labbra, di profezia nello sguardo». Inoltre, il medesimo Papa si rende conto che **alla cristologia e all'ecclesiologia del Concilio devono seguire uno studio nuovo e un culto rinnovato dello Spirito Santo**, come complemento indispensabile dell'insegnamento del Concilio (cfr. *L'Osservatore Romano*, 7 giugno 1973). Di conseguenza, l'approfondimento della conoscenza dello Spirito e la consacrazione alla sua glorificazione, sono fatti che procedono dalla stessa volontà manifestata nel Concilio, al fine di rinnovare la Chiesa.

Il dono della Pentecoste è lo Spirito Santo che affida alla Chiesa e a ognuno di noi l'e-

vangelizzazione dell'umanità, perché non c'è evangelizzazione possibile senza l'azione dello Spirito. Ogni uomo può riconoscere la gioia di essere inabitato dallo Spirito del Dio vivente e di non essere più orfano (cfr. Gv 14,18). La comprensione giovannea del dono dello Spirito ci permette di enunciare che la Pentecoste si vive ogni giorno, senza vento gagliardo né fiamma di fuoco, ogni volta che l'uomo si rende conto della presenza viva dello Spirito Santo in lui, come suo tempio, sua dimora, e ogni volta che scopre che questo Spirito lo spinge all'incontro con la verità, a ritrovare la sua sorgente, la sua figliolanza e a camminare sulla via della sua rinascita per una vita nuova. Questa vita nello Spirito non è riservata ai mistici: ognuno di noi può impegnarsi su questa via, se si lascia toccare dallo Spirito. Occorre giorno dopo giorno imparare a cogliere questa presenza divina nella propria vita concreta per passare dalla divisione all'unità interiore dove l'uomo si costruisce nello Spirito.

Per imparare a camminare nello Spirito, abbiamo come esempio di vita il Signore Gesù Cristo e anche i santi che, seguendo Gesù, hanno tracciato una regola di vita. In effetti, conosciamo i padri e dottori d'Occidente, ma purtroppo abbiamo una idea minima sulla grandissima e ricchissima tradizione della Chiesa d'Oriente. Da Basilio Magno a Silvano del Monte Athos, la tradizione orientale è piena di preghiere, di meditazioni e di trattati sullo Spirito Santo, che mostrano l'attaccamento della Chiesa a rendere gloria e onore alla terza Persona della Santissima Trinità. Questo spiega perché per un orientale sia inconcepibile raccogliersi in preghiera senza invocare lo Spirito Santo.

Invochiamo lo Spirito e lasciamo che invada il nostro cuore e la nostra vita, per poter vivere una pentecoste quotidiana che renda il popolo di Dio sparso nel mondo un'autentica immagine del suo Regno.

«Alla fine del tempo tutto si trasformerà e riceverà un'impronta nuova; l'impronta di Dio nello Spirito Santo.

Le anime poi, nelle quali il Padre troverà l'immagine del suo Unigenito, saranno trasportate e stabilite nella gloria per i secoli eterni negli ardori dello stesso Spirito che con il Padre e il Figlio vive e regna, in una gloriosa, ineffabile beatitudine» (Gesù alla Povera Anima, 25-11-1965).

Dagli scritti della Povera Anima

M. Carolina Venturella



Dio è Amore

Gli scritti della "Povera Anima" sono a fondamento dell'Opera dello Spirito Santo. È utile leggerli spesso e meditarli, perché in essi troviamo la voce di Gesù che ci invita alla glorificazione del Suo Spirito per il maggior bene nostro e dell'umanità.

Il 3-8-1966 Gesù dice: «**L'amore è Dio. Dio è amore, tutto l'amore. Dio è carità, eccelsa, infinita carità! Oh! beata quell'anima a cui è dato di comprendere questo linguaggio!**».

Commento

Dio è amore per essenza, lo afferma con decisione San Giovanni evangelista (1Gv 4,16) che nell'ultima cena poggiò il suo capo sul Cuore di Gesù. Noi possiamo contemplare l'amore di Dio in tutte le sue opere: nella bellezza della creazione, nell'elezione del popolo d'Israele, ma soprattutto nell'incarnazione-morte-risurrezione di Gesù. È l'amore infatti che ha mosso e muove tuttora Dio; per amore ci ha creati, per amore ci ha redenti, per amore continua ancora oggi a provvedere alle nostre necessità. Solo coloro che aprono il loro cuore al dono della fede, possono comprendere il *linguaggio dell'amore* di Dio; infatti il Padre non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi (Rm 8,32). Sulla croce il Padre dona il Figlio unigenito per diventare Padre di tutti gli uomini. Il Figlio sacrifica se stesso per donare agli uomini lo Spirito filiale. Lo Spirito Santo col suo fuoco d'Amore consuma l'offerta per fare dei nostri cuori la sua abitazione. La Croce ci manifesta l'infinita, eccelsa e sublime carità di Dio.

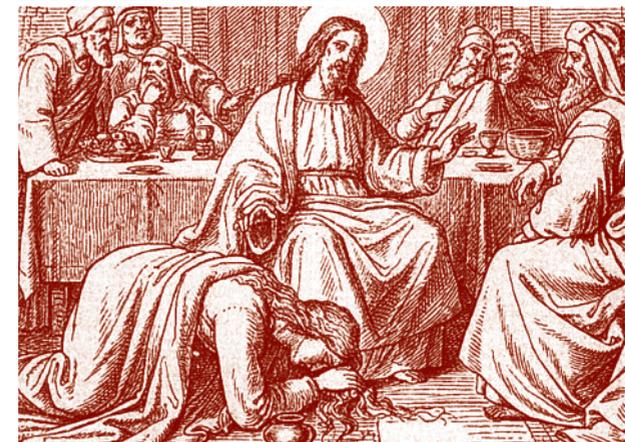
Tutti gli amori umani, quello della mamma verso il figlio, quello del padre verso il figlio, quello del figlio verso i genitori, quello dello sposo e della sposa, quello tra i fratelli, ecc., hanno la loro origine in Dio, perché *l'amore è Dio. Beata quell'anima* che è capace di collocare tutte le cose al giusto posto secondo un'ordine di priorità, mettendo al primo posto Dio che è la fonte dell'amore ed è l'amore stesso. Un errore della nostra epoca è l'eclissi di Dio, l'uomo contemporaneo infatti spesso tende a

mettere Dio e il suo amore all'ultimo posto, preferendo i soldi, il successo, la notorietà, le cose materiali e tutto ciò che procura piacere. Il risultato di questa disarmonia, di questo disordine, è che l'uomo ha fatto di sé un essere infelice.

Come i pesci non possono vivere fuori dall'acqua, così l'uomo non può vivere fuori dall'oceano dell'infinità *carità di Dio*. Sant'Agostino ripeteva: «Ci hai fatti per te Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te» (AGOSTINO, *Confessioni*, I. 1.1).

Con il dono dello Spirito Santo noi possiamo appagare i desideri più profondi del nostro cuore ed amare così Dio con tutta l'anima, con tutta la mente e con tutto il cuore, e il nostro prossimo come noi stessi (Mt 22,37-39). È necessario però essere docili alle ispirazioni dello Spirito e plasmare il nostro cuore e renderlo simile a quello di Gesù che nel vangelo ci dice espressamente: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29). Gesù pone l'accento su due atteggiamenti importantissimi che noi dobbiamo manifestare: la mitezza e l'umiltà. Senza l'umiltà non ci può essere la possibilità di amare. L'umiltà ci fa vedere il nostro bisogno di amare ed essere amati e il nostro bisogno di essere perdonati e di perdonare. Periodicamente è necessario controllare lo stato di salute spirituale del nostro cuore per vedere se c'è qualche forma di sclerocardia, perché la "durezza di cuore", la paralisi dell'anima, è più frequente di quanto non si creda.

Alla scuola di Gesù e con la luce e il calore dello Spirito Santo, è possibile (perché Dio non comanda l'impossibile) amare Dio al di sopra di tutto e di tutti e trovare già qui, su questa terra, una briciola di Paradiso nell'attesa della beata speranza di essere introdotti definitivamente nel gaudio eterno.



Colloquio con i lettori

A cura delle Famiglie Religiose
Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo

Carissimi Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo, siamo il gruppo di Santa Maria degli Angeli di Pignola (Potenza) presente da dodici anni, che ogni mercoledì prega nella chiesa parrocchiale con l'ausilio del vostro libretto, qualche canto e invocazioni spontanee, dalle ore 17 alle 18 prima del Rosario mariano e della S. Messa.

Ci sentiamo uniti a voi e a tutti gli altri gruppi di preghiera dello Spirito Santo di tutto il mondo. Vorremmo fare un autobus per condividere con voi una giornata di preghiera, magari in occasione di qualche ricorrenza, se



Alcuni partecipanti del gruppo di preghiera di Pignola sotto la statua della Regina degli Angeli. In alto, la copertina del libretto preparato dai ragazzi della Cresima.



Dio vuole. Vi spediamo una foto con la nostra amata "Regina degli Angeli" nostra protettrice: come vedete è tutta d'oro e ci abbaglia e ci riscalda col suo amore. Vi inviamo anche il libretto fatto da alcuni ragazzi che si sono preparati alla S. Cresima. Hanno avuto tutti il vostro libriccino ed imparato alcune invocazioni semplici da ripetere spesso durante il giorno. Abbiamo usato alcune vostre belle illustrazioni per attirarli più facilmente, certi che anche a voi fa piacere.

Vorremmo che lo Spirito Santo fosse molto più conosciuto e amato, ma non è facile. Noi più volte abbiamo allargato l'invito ed anche ora attraverso questo libretto dato a tutti. Dobbiamo pregarlo molto di più ed offrire ogni nostro piccolo sforzo per questo fine; forse Gesù vuole proprio questo. Intanto continuiamo con insistenza, sorretti dalla "Potenza Divina d'Amore" e la ringraziamo certi della Sua presenza consolatrice.

Preghiamo insieme e felici andiamo avanti.

Maria

Che il Signore gradisca che si preghi di più lo Spirito

Santo, si abbia più familiarità con lui e ci si impegni in tutti i modi per la sua maggiore glorificazione è un fatto certo: ne abbiamo innumerevoli prove negli scritti della Povera Anima, dalla quale l'Opera dello Spirito Santo trae la sua ispirazione.

Le prove non mettono in discussione il dono di Dio, ma ci sono per aiutarci a crescere, ferma restando la necessità del discernimento. Nel nostro caso sono molti i Pastori che hanno deposto a favore dell'origine soprannaturale dell'Opera e l'hanno favorita in tutti i modi nella sua crescita. Non rimane quindi che accettare le difficoltà, le indifferenze, talvolta le ostilità, in attesa che si manifesti pienamente il disegno di Dio e anche quest'Opera giunga al suo compimento.

Infine i nostri complimenti per l'iniziativa del bel libretto e ai ragazzi per averlo preparato e donato ai fedeli in un'occasione così importante come è la S. Messa Crismale!

Lo Spirito Santo vi illumina e vi guidi alla pienezza dell'Amore.

PREGHIERA ECOLOGICA

Spirito di Dio che agli inizi della creazione ti libravi sugli abissi dell'universo e trasformavi in sorriso di bellezza il grande sbadiglio delle cose, scendi ancora sulla terra e donale il brivido dei cominciami.

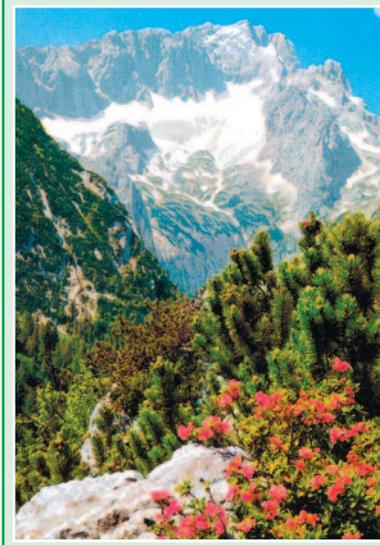
Dissipa le sue rughe e fascia le ferite che l'egoismo sfrenato degli uomini ha tracciato sulla loro pelle.

Mitiga con l'olio della tenerezza le arsurre della sua crosta.

Restituiscile il manto dell'antico splendore, che le nostre violenze le hanno strappato. Facci percepire la tua dolente presenza nel gemito delle foreste divelte, nell'urlo dei mari inquinati, nel pianto dei torrenti inariditi, nella viscida desolazione delle spiagge di bitume.

Restituiscici o Santo Spirito al gaudio dei primordi, libratci ancora sul nostro vecchio mondo in pericolo. E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino, e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia, e frutto della giustizia sarà la pace.

Mons. Tonino, Vescovo.



CI SCRIVONO...

Maria Rosaria Carissimi Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo sono tanto contenta di comunicarvi che nella nostra Parrocchia di San Biagio in Cardito (Napoli), ogni mercoledì ci riuniamo a pregare il Rosario dello Spirito Santo, arricchito con invocazioni e canti. Grazie ad una signora molto devota dello Spirito Santo, ho conosciuto questo culto e così l'ho invitata nella nostra parrocchia. Ne abbiamo parlato con il Parroco che ha accolto con molto piacere la nostra iniziativa: nel giro di due anni si è formato un bel gruppo di persone che pregano con devozione e per tutti. Mandatemi un poco di materiale; vi ringrazio per tutto quello che fate.

Sr. Ortrud Lasciando Roma in questi giorni per un'altra destinazione, vorrei ringraziarvi per avermi mandato per anni il vostro bello e stimolante mensile. Vi ringrazio sinceramente di avermelo mandato nonostante non fossi in grado di contribuire. Dopo la lettura lo portavo in un vicino ospedale o in chiesa affinché anche altri potessero trovare luce, forza, consolazione ed incoraggiamento. Auguro che lo Spirito Santo possa costruirsi un bel santuario. Vi ringrazio ancora una volta e saluto con ossequi religiosi.

Miriam Carissimi amici, vi ringrazio tantissimo per il materiale che mi avete inviato, spero tanto che il nostro gruppo di preghiera dedicato allo Spirito Santo possa essere forte e unito, così da conta-

giare anche gli altri a partecipare, specialmente adesso che ci siamo spostati in chiesa ed è più entusiasmante perché Gesù è lì presente vicino a noi nel Santissimo Sacramento. Il Signore benedica voi e il vostro apostolato e faccia fiorire tante vocazioni e frutti di santità. Grazie per il vostro giornale che giunge puntuale e dal quale apprendiamo con entusiasmo il messaggio spirituale e anche l'andamento dei lavori per la costruzione del Tempio. Pace e bene.

Gabriella Carissimi, insieme alla mia domanda di far parte dell'Associazione "Potenza Divina d'Amore", chiedo le vostre preghiere per il resto della mia famiglia, affinché lo Spirito Santo ci illumini sempre tutti nelle nostre scelte di vita e nei nostri comportamenti, perché solo così potremo vivere nella gioia, nella pace e nell'armonia che tanto desideriamo. Pregate tanto perché possiamo essere liberati da tutti i mali che ci affliggono e possiamo sempre operare il bene, raccogliendo buoni e abbondanti frutti, in perfetta comunione d'amore tra di noi e con Dio. Se potete mandarmi qualche coroncina, provvederò a diffondere il culto allo Spirito Santo tra coloro che conosco e sono in grado di capire l'importanza di questa preghiera. Grazie di tutto, con affetto.

SONO SALITI AL CIELO:

Angelina Zardini, Angela Coppola Carbone, Vincenza Sergi; preghiamo la misericordia di Dio perché possano presto contemplare il suo volto in Paradiso.

